

UMBERTO FOSCHI

## LA BADIA DI SANTA MARIA D'URANO IN BERTINORO

### I. LE ORIGINI

La badia di Santa Maria d'Urano, danneggiata gravemente da un bombardamento nel 1944 e completamente demolita nel gennaio del 1962 (1), aveva una storia millenaria e gloriosa: una storia che spesso è la stessa dell'ordine benedettino prima, poi della congregazione camaldolese in Romagna e legata strettamente alla vita di Bertinoro attraverso i secoli.

Il suo nome si trova ricordato, non poche volte, negli *Annali Camaldolesi*, nei *Monumenti Ravennati* di Marco Fantuzzi. Ne ha parlato Luigi Gatti nei suoi studi su Bertinoro (2), Adamo Pasini nello scritto *I Camaldolesi a Bertinoro* (3), poi il bertinorese don Sebastiano Ranieri in due quaderni manoscritti intitolati *Raccolta di elementi per la storia di Bertinoro e dintorni* (4). Una ricca fonte per la sua storia si trova a Forlì, in quell'Archivio di Stato (5).

Si è molto scritto intorno all'origine del nome *Urano*: deriverebbe, secondo un anonimo autore di una *Storia di Bertinoro*, da un antico tempio consacrato alla dea Urania (6); ma sono più

---

(1) R. TURCI, *Demolita a Bertinoro la Chiesa cinquecentesca*, in « Il Resto del Carlino » del 25 gennaio 1962 (pagina di Forlì).

(2) L. GATTI, *Bertinoro, notizie storiche*, Forlì 1938, pp. 187-193 e Id., *La Madonna del Lago*, Forlì 1942, pp. 16, 17, 26, 27, 48.

(3) A. PASINI, *I Camaldolesi a Bertinoro*, in « Rivista Camaldolese », II (1928), n. 13, pp. 561-562.

(4) Il ms. mi fu prestatato dal can. Ugo Venturi di Bertinoro; dopo la sua morte fu collocato nella biblioteca di quel seminario.

(5) In Appendice è pubblicato l'elenco dei documenti di Urano conservati nell'Archivio di Stato di Forlì. Altri documenti, riguardanti Urano, si trovano nell'Archivio arcivescovile di Ravenna (12 pergamene), nell'Archivio di Stato di Ravenna e nell'Archivio del Sacro Eremo di Camaldoli.

(6) ANONIMO, *Storia di Bertinoro*, ms. in Biblioteca Classense, Cod. n. 482.

verosimili le interpretazioni di Adamo Pasini che fa derivare il nome del *fundus Uranus* o da un vocabolo celtico significante *luogo ricco di acque*: ipotesi avvalorata dalle numerose e ricche sorgenti della località in cui sorgeva la primitiva badia, oppure dal nome di una località così chiamata, perché in essa gli antichi bertinoresi sarebbero stati soliti bruciare, col giungere della primavera, i rifiuti delle loro case (7).

Uno dei più antichi ricordi del monastero d'Urano si trova negli *Annali Camaldolesi* e riguarda il sarcofago dell'arcivescovo Teodoro, morto nel 688 e trasportato ad Urano in epoca imprecisata, allo scopo, come si leggeva nell'epigrafe di Sant'Apollinare in Classe, di salvaguardare i resti « a schismatica cleri rabie » che non gli perdonava di aver riconciliato col pontefice romano la chiesa ravennate mirante ad autocefalia (8).

È noto che Pietro Duca, d'accordo con la moglie Aczia ed il figlio Lamberto, fece l'11 maggio 973, una larga donazione di terre ai benedettini allo scopo di stabilire in Sant'Apollinare nuovo la loro regola (9), e Pietro Duca era di quella casa degli Honesti, o del Duca che, probabilmente, ebbe dall'arcivescovo di Ravenna l'investitura di terre nel territorio bertinorese. Infatti, fra le terre donate al monastero di Sant'Apollinare Nuovo figurano anche alcune poste in « territorio Pupiliense Plebe Sancte Marie qui vocatur in Monte Castro Cesubeo » (10).

Ora se teniamo presente che l'abazia di San Pietro in Vincoli (Ravenna) fu fondata tra il 1035 e il 1038 (11), che quella della Madonna del Monte di Cesena è del sec. X (12), che l'eremo (poi

(7) PASINI, op. cit., p. 561.

(8) Il sarcofago di Teodoro rimase in Urano fino al 1721, quando fu fatto portare in S. Apollinare dall'abate di Classe Casimiro Gallamini che, per l'occasione, vi pose la seguente iscrizione:

D. O. M.

Sepulcrum Theodori Deo Amabilis Reverendissimi Ac Beatissimi Ravennae Archiepiscopi Qui Ravennatem Et Romanam Ecclesiam Extinto Schismate Reconciliavit Cuius Corpus A Schismatica Cleri Rabie In Ardicam Proiectum Atque Submersum Catholica Pietas In Templo Honorificentius Et Exulantem Prope Brittinorium Tumulum Mon. Uranenses In Suo Loco Repos. A. MDCCXXI

(*Annales Camaldulenses*, I, p. 21 e A. SIMONINI, *La Chiesa Ravennate*, Faenza 1964, p. 73).

(9) M. FANTUZZI, *Monumenti Ravennati*, I, Venezia 1801, p. 178.

(10) *Ibid.*, p. 181 e L. GATTI, *Bertinoro*, cit., pp. 39, 40.

(11) U. FOSCHI, *San Pietro in Vincoli e la sua storia*, in « Bollettino Economico della Camera di Commercio di Ravenna », XVII (1962), pp. 292-299.

(12) L. NOVELLI - M. MASSACESI, *Ex voto del santuario della Madonna del Monte di Cesena*, Forlì 1961, pp. 17, 18.

monastero) del Pereo (Ravenna) è del 1001, S. Ippolito di Faenza del 1022 e l'eremo di Camaldoli è del 1012 (13), non dovremmo essere molto lontano dal vero se affermiamo che la badia d'Urano dev'essere anch'essa di quel torno di tempo, forse dei primi anni del sec. X, periodo quello della maggior diffusione del monachismo in Romagna (14).

Grande fu l'importanza, fin dai suoi primi tempi, dell'abazia di Urano che ebbe alle sue dipendenze chiese, priorati (15) e perfino altre abazie minori. Nel territorio di Bertinoro ebbe, nel secolo XIII, la chiesa di S. Antonio in Campogallano, il priorato della SS. Trinità, l'ospizio e la chiesa dei Santi Giacomo e Sigismondo di Capocolle, il priorato di Santa Maria del Lago, poi l'eremo di Farazzano presso Meldola (16). Nel sec. XVI si aggregò anche l'antico monastero di Santa Maria di Vincareto, il monastero di Scardavilla presso Meldola e la chiesa di San Barnaba di Forlì; nel secolo XVIII l'eremo di Monte Ercole (17).

L'abazia primitiva non sorgeva nella località dove abbiamo visto, fino a pochi anni or sono, la badia di Urano, ma fuori delle mura cittadine presso la Porta Vecchia, sulla strada di Meldola. Anzi pare che la casa rurale con frantoio detta *Badia vecchia*, presso cui affiorano ancora ruderi ed ossa, sia sorta nel luogo della seconda badia d'Urano e che la prima sorgesse un centinaio di metri più avanti, in una località tuttora ricchissima di acqua (18).

## 2. L'ARCIVESCOVO DI RAVENNA E LA BADIA DI URANO

L'arcivescovo di Ravenna esercitò, fin dai primi tempi, grande autorità sulla badia, non solo per le terre che l'abate di Urano teneva da lui *iure enphiteotico*, ma per la giurisdizione metropolitana

(13) D. A. PAGNANI, *Storia dei Benedettini camaldolesi*, Sassoferato 1949, pp. 5, 16, 74.

(14) Le abazie di Sant'Ellero di Galeata e di San Ruffillo di Forlimpopoli sembrano anteriori a quel periodo. Cfr. P. AMADUCCI, *Origini e progressi dell'episcopato di Bertinoro in Romagna*, Ravenna 1905, p. 54.

(15) I priorati erano monasteri minori, o meglio, consistevano in un esiguo gruppo di religiosi addetti al culto di una chiesa dipendente dall'abazia.

(16) *Annales Camaldulenses*, V, p. 29 e L. GATTI, *La Madonna del Lago*, cit., p. 27. Nell'ospizio dei SS. Giacomo e Sigismondo di Capocolle si alloggiavano, curavano e nutrivano ammalati, poveri e pellegrini.

(17) S. RANIERI, *Raccolta di elementi per la storia di Bertinoro e dintorni*, ms. in biblioteca del Seminario di Bertinoro, pp. 74, 75.

(18) *Annales Camaldulenses*, IV, p. 53 e RANIERI, op. cit., p. 4; PAGNANI, op. cit., p. 7.

che egli esercitava su quasi tutte le diocesi dell'Esarcato e dell'Emilia (19).

Da una carta del 976 apprendiamo che il monastero d'Urano riceve dall'arcivescovo le regole della vita monastica ed una corte in Campogallano (20).

Il 7 aprile 1003 l'arcivescovo Federico concede « Petro venerabili abbati monasterii sancte Marie que vocatur in Urano... henphiteoticario modo... fundum Lizano qui vocatur Pruneta » (21).

Il 18 dicembre 1018 l'arcivescovo Arnaldo concede all'abate Pietro « monasteri Sancte Dei genitricis virginis Mariae que vocatur in Urano » ed ai suoi sei successori immediati un fondo detto « casa lapidea cum appendicibus suis cum terris campis pasquis silvis... » posto nel territorio popoliense, nella pieve di Santa Maria in *Castro Cesubeo* (22).

Varie erano le terre concesse in enfiteusi dall'arcivescovo all'abate di Urano che nel 1187 pagava alla chiesa ravennate otto soldi e quattro denari per i seguenti fondi: *Urano, Flaibano, Ordenano, Teffeledo, Liciano*, o *Lizano* detto anche *Pruneta*, *Turicla* detto anche *Monte Maggiore*, *Prati aquosi*, *Campo Gallano* o *San Pietro*, il fondo detto *casa lapidea*, quello detto di *Monte Rofolo*, la metà del fondo detto *Campi Gurri* o *Auximo* (23).

L'arcivescovo, per la sua autorità metropolitana, interveniva quando era necessario, a controllare la regolarità della vita dell'abazia; infatti nel 1182 sappiamo che papa Lucio III rimprovera i monaci di Urano perché non avevano eletto l'abate, per la qual cosa erano stati sospesi *a divinis* dall'arcivescovo Gerardo (24).

E nel 1188 Alessandro, vescovo di Forlimpopoli e vicario dell'arcivescovo, compone una lite sorta fra detto arcivescovo e la congregazione camaldolese per la rimozione dell'abate d'Urano senza l'autorizzazione arcivescovile (25).

Gli abati di Urano erano tenuti ad intervenire all'elezione degli arcivescovi di Ravenna insieme ai canonici della chiesa ravennate,

(19) A. FORTUNIO, *Historiarum Camaldulensium libri tres*, Florentiae 1575, Pars prior, cap. XIX; RANIERI, op. cit., p. 4; SIMONINI, op. cit., p. 50 e *passim*.

(20) *Annales Camaldulenses*, I, App., coll. 98, 99 e L. GATTI, *Bertinoro*, cit., p. 189. Il Gatti precisa che detta corte di Campogallano (o Campo Gallano) era situata dove attualmente è il Borgo Cavour e la chiesa, oggi del Suffragio, è stata costruita sull'antichissima di S. Antonio in Campogallano.

(21) *Annales Camaldulenses*, I, App., col. 175.

(22) *Ibid.*, I, App., coll. 228, 229.

(23) *Ibid.*, IV, App., col. 157.

(24) *Ibid.*, IV, p. 101.

(25) *Ibid.*, IV, p. 126.

i vescovi suffraganei, gli abati delle abazie della città e quello di Sant'Ellero di Galeata (26).

Nel 1303, per esempio, morto l'arcivescovo Opizo, fra gli elettori riuniti nel coro della cattedrale, figura anche l'abate di Urano (27), che nel 1321, alla morte del santo arcivescovo Rainaldo, invece delega altri a rappresentarlo, trovandosi ammalato (28).

Per un lungo periodo di tempo i vari monasteri benedettini, divenuti in parte *romualdini* per opera della riforma operata da San Romualdo, si mantennero autonomi, cioè indipendenti l'uno dall'altro; erano tenuti solo all'obbedienza nei riguardi del vescovo della diocesi in cui sorgeva il monastero e dell'arcivescovo ravennate. Ma nel 1113 Pasquale II riconobbe il priore di Camaldoli come capo supremo di molte case religiose. Cominciarono così a stabilirsi congregazioni al posto dei monasteri autonomi e la congregazione camaldolese, a poco a poco, assorbì tutte le case romualdine, in modo che tutto ciò che prima era romualdino prese il nome di camaldolese (29).

Classe accettò tale superiorità nel 1138 (30), e nel 1175 papa Alessandro III, col consenso dell'abate di Urano Placido, concesse Urano alla congregazione camaldolese, esentandolo da ogni giurisdizione degli arcivescovi di Ravenna e dei vescovi di Forlimpopoli, salvi però i diritti della chiesa ravennate. Il papa prima aveva posto il monastero sotto la protezione della sede apostolica e l'aveva assoggettato direttamente alla Chiesa romana, sottraendolo alla giurisdizione ecclesiastica dei presuli ravennati (31).

L'arcivescovo non si arrese facilmente e nacque così una vertenza col priore di Camaldoli risolta, come abbiamo visto, nel 1188 da arbitrato del vescovo di Forlimpopoli sentenziante che il diritto di ordinare e deporre l'abate di Urano spettasse al priore di Ca-

(26) SIMONINI, op. cit., p. 56, n. 26 e *passim* e *Annales Camaldulenses*, IV, p. 90.

(27) *Annales Camaldulenses*, V, p. 255.

(28) *Ibid.*, V, pp. 315, 316.

(29) PIGNANI, op. cit., p. 303. Appartennero alla congregazione camaldolese, nel territorio di Bertinoro: il monastero di San Michele (camaldolese dal 1262 al 1797), la chiesa di San Sigismondo *de Cave de Collis* (dal 1459), la chiesa di S. Maria del Lago (dal 1528), S. Maria di Voltre (dal 1439), S. Maria di Cortina (di monache, dal 1452), S. Maria di Vincareto (dal 1366 al 1652), S. Angelo di Vincareto (dal 1360). Il Pignani, da cui traggio le notizie sopra citate, ricorda anche S. Andrea di Vincareto (p. 308).

(30) *Ibid.*, p. 47.

(31) *Annales Camaldulenses*, IV, p. 53.

maldoli, ma che l'abate eletto dovesse giurare fedeltà all'arcivescovo (32).

Gli abati di Urano intervennero ai sinodi e concili indetti dall'arcivescovo: il 30 aprile 1016 vediamo l'abate Pietro « presbyter et monachus atque Abbas Monasterii Sancte Marie quae vocatur in Uriano » intervenire al sinodo indetto dall'arcivescovo per risolvere una vertenza sorta fra gli abati di Sant'Alberto e di Santa Maria di Pomposa (33).

Nel 1311 l'abate Bono interviene al concilio provinciale celebrato a Ravenna dall'arcivescovo Rainaldo (34).

### 3. CONCESSIONI E PRIVILEGI PONTIFICI

Fino all'anno 1175 il monastero di Urano si governò sempre indipendentemente da qualsiasi congregazione, poi, come abbiamo visto, fu aggregato da Alessandro III alla congregazione camaldolese (35).

Lucio III nel 1184 conferma al priore di Camaldoli vari monasteri camaldolesi fra cui Urano (36). Nel 1182, durante la vertenza fra l'arcivescovo e Camaldoli, lo stesso Papa aveva comandato ai monaci di Urano di prestare ubbidienza agli arcivescovi di Ravenna (37).

Clemente III nel 1187 conferma alla congregazione camaldolese i monasteri che possedeva fra cui quello di Urano (38).

Nel 1198 Innocenzo III prende sotto la sua protezione, fra altri monasteri, anche quello di Urano (39).

Onorio III nel 1217, seguendo l'esempio dei suoi antecessori, prende sotto la sua protezione i monasteri della congregazione camaldolese compreso Urano, e conferma all'abate ciò che i suoi predecessori avevano concesso al monastero riservandosi il diritto di ricevere da Urano tre libbre di cera all'anno, pensione già voluta da Alessandro III (40).

(32) *Ibid.*, IV, p. 126.

(33) *Ibid.*, I, App., col. 219.

(34) *Ibid.*, V, pp. 279, 282.

(35) *Ibid.*, IV, p. 53.

(36) *Ibid.*, IV, App., col. 118.

(37) *Ibid.*, IV, App., col. 111.

(38) *Ibid.*, IV, p. 122.

(39) *Ibid.*, IV, App., col. 214.

(40) *Ibid.*, IV, pp. 248, App., col. 369.

Gregorio IX nel 1227 conferma a Camaldoli tutti i suoi monasteri compreso Urano (41).

Altre conferme simili sono concesse da Innocenzo IV nel 1252 e Alessandro IV nel 1256 (42).

Nel 1259 Alessandro IV scrive all'abate di San Mercuriale affinché curi di recuperare i beni del monastero di Santa Maria d'Urano, di restituirli ai monaci e colpire con censure chi osi molestarli in qualche modo (43).

Nel privilegio concesso da Carlo IV nel 1351 a tutta la congregazione camaldolese è ricordata anche la badia di Urano (44).

#### 4. RAPPORTI COL VESCOVO DI FORLIMPOPOLI

I vescovi di Forlimpopoli, nella cui giurisdizione ecclesiastica si trovava l'abazia, ricalcano le concessioni pontificie; infatti nel 1177 il vescovo Gregorio dona al sacro eremo di Camaldoli l'abazia di Urano con le cappelle di San Benedetto, di San Pietro in Campagallano, di Santa Maria del Lago (45).

Nel 1228 il vescovo Egidio conferma tale donazione, sottolineando che le cappelle suddette sono donate *ex integro* ad Ugone abate di Santa Maria d'Urano (34); nel medesimo tempo lo stesso vescovo dona al priore di Camaldoli l'*ospitale* di Capocolle con la sua chiesa dedicata ai santi Iacopo e Sigismondo, loro attinenze e possessioni, riservandosi il diritto ad una pensione di dodici denari ravennati annui (46). L'abate di Urano tenne detti ospedale e chiesa fino al 1253, quando li rinunziò al priore di Camaldoli che li conferì a diversi altri patroni fino all'anno 1505 (47).

Nel 1262 il vescovo Aimerigo, già abate di S. Apollinare in Classe, conferma le donazioni e i privilegi concessi ad Urano dai suoi predecessori (48).

(41) *Ibid.*, IV, App., col. 463.

(42) *Ibid.*, V, App., coll. 51, 78.

(43) *Ibid.*, V, p. 45; non appare dagli *Annali* contro chi fosse diretta la lettera di Alessandro IV.

(44) *Ibid.*, VI, App., col. 491.

(45) RINIERI, op. cit., p. 5.

(46) *Annales Camaldulenses*, IV, p. 302.

(47) RANIERI, op. cit., p. 6. Il Pagnani, nella sua *Storia dei Benedettini camaldolesi*, cit., scrive che la chiesa di S. Sigismondo di Capocolle fu camaldolese solo dal 1499 (p. 147).

(48) A. FORTUNIO, *Historiarum Camaldulensium libri tres*, Florentiae 1575, Pars altera, cap. XX. e RANIERI, op. cit., p. 7.

## 5. LA BADIA ED I SIGNORI DI BERTINORO

Pure i conti di Bertinoro non mancarono d'interessarsi al monastero, donando o togliendo, a seconda dei casi. Nel 1062 il conte Gerardo lascia *sanctae Mariae de Urano* una vigna e trenta lire (49) e nel 1130 Cavalcaconte è accusato dall'arcivescovo di essersi impadronito di Casamurate e Massa, beni già posseduti dal monastero (50).

Dal 1355 al 1357 la badia subì, con Bertinoro, l'occupazione di Francesco Ordelaffi, signore di Forlì, che poi dovette cedere di fronte a Galeotto Malatesti al servizio del cardinale Egidio Albornoz (51).

Degna di ricordo è l'opera di pietà compiuta dai monaci di Urano nel 1377 quando riuscirono a salvare da morte alcuni nobili cesenati che i Bertinoresi avevano preso e deciso di uccidere (52).

Al monastero fu particolarmente molesta l'ingerenza di Malatesta Novello che nel 1431 voleva allontanarvi l'abate Sepulcro da lui giudicato « esse fatiosum ... ac Britonorienses in factiones divisisse ... » (53). Non avendo ottenuto nulla dal priore di Camaldoli, il signore di Cesena si rivolse addirittura al Pontefice, insistendo perché Sepulcro fosse rimosso da Urano come uomo « vitae parum probatae et satis levem ». Secondo lui l'abate Sepulcro non meritava nemmeno di essere trasferito ad altro ufficio. Il priore, che era il celebre Ambrogio Traversari, scrisse lettera al Pontefice per raccomandargli l'abate che, non saprei se per compiacere in parte il Malatesta, il 2 settembre 1438 venne creato *procuratore generale in Urbe*, cioè divenne uno dei quattro membri che costituivano, col priore generale e due visitatori, il tribunale supremo della congregazione (54).

## 6. L'ABATE D'URANO

Grande fu sempre il prestigio degli abati d'Urano, sia per l'importanza dell'abbazia, annoverata fra i « maiora monasteria » nel cap. X delle *Costituzioni* di Giovanni priore generale della congregazione (55), sia per la stessa personalità di molti abati.

(49) H. RUSEI, *Historiarum Ravennatum libri decem*, Venetiis 1589, p. 291.

(50) M. FANTUZZI, *Monumenti Ravennati*, V, Venezia 1804, p. 285.

(51) G. PECCI, *Gli Ordelaffi*, Faenza 1955, p. 82 e *Annali Camaldolesi*, VI, p. 55.

(52) PIGNANI, op. cit., p. 147.

(53) *Annales Camaldulenses*, VII, p. 151.

(54) *Ibid.*, VII, pp. 164, 165, 166, 168, 175.

(55) *Ibid.*, VI, App., col. 321.



L'abate d'Urano interveniva, non solo all'elezione dell'arcivescovo di Ravenna, ma appare spesso presente a quella dell'abate di vari monasteri camaldolesi, nonché a quella del priore generale della congregazione.

Vediamo, infatti, l'abate Romualdo presente nel 1265 all'elezione dell'abate di S. Apollinare in Classe (56), l'abate Felice il 20 luglio 1315 nel monastero di Sant'Elena sul fiume Esino per l'elezione di quell'abate (57).

L'abate Massario interviene nel 1259 all'elezione del priore generale Martino (58), l'abate Rainerio è presente il 24 agosto 1274 all'elezione del priore Gerardo ex monaco di Classe (59), l'abate Giovanni si trova nel 1420 all'elezione del priore di Camaldoli (60).

Interveniva inoltre ai capitoli della congregazione: l'abate Romualdo è presente il 7 marzo 1266 alla consacrazione della chiesa di Santa Maria di Camaldoli di Forlì (61); nel 1271 è fra i *definitori* nel capitolo generale della congregazione celebrato ad Arezzo (62).

Nel capitolo tenuto a Firenze il 18 ottobre 1288 l'abate d'Urano Bono, insieme agli abati di Classe e San Pietro in Vincoli, risulta debitore di una determinata somma di danaro ad un certo mastro Manelmo di Vicenza (63).

Lo stesso abate nel 1311 è fra i *definitori* del capitolo generale che si tiene a Bologna nel monastero di S. Maria di Camaldoli (64).

L'abate Africano si trova, il giorno dell'Ascensione del 1328, nel monastero di San Damiano di Bologna ad una riunione presieduta dal priore generale (65).

Importante per Urano il capitolo generale tenuto in S. Ippolito di Faenza nel 1338: in esso si criticò aspramente l'ignoranza di certi monaci e si decise di riunire i monasteri in nove gruppi,

(56) *Ibid.*, V, p. 70.

(57) *Ibid.*, V, p. 296, App., coll. 413-414.

(58) *Ibid.*, V, pp. 29, 47-50.

(59) *Ibid.*, V, p. 128.

(60) *Ibid.*, VI, p. 282.

(61) *Annales Camaldulenses*, V, p. 72. Santa Maria di Camaldoli era detta anche Camaldolino e Camaldoli di Forlì.

(62) *Ibid.*, V, App., col. 216. Il *definitore* era uno dei nove membri eletti dal capitolo generale per definire le varie questioni della congregazione.

(63) *Ibid.*, V, p. 177.

(64) *Ibid.*, V, p. 282. I capitoli erano chiamati generali quando vi intervenivano i rappresentanti di tutta la congregazione camaldolese; erano detti semplicemente capitoli le riunioni dei rappresentanti di un determinato numero di monasteri che volevano trattare affari comuni.

(65) *Ibid.*, V, p. 337.

ogni gruppo doveva avere il suo studentato con professori anche non monaci con onorario e programmi ben definiti. Le lezioni dovevano cominciare il 18 ottobre, giorno di San Luca, di quello stesso anno. Anche la badia di Urano, come quella di Classe, ebbe le sue scuole di filosofia e teologia, secondo il metodo della scolastica allora in uso (66).

Per Urano fu parimenti importante il capitolo generale della congregazione che si tenne nel 1360 nel monastero di Fontebono a cui intervenne l'abate Antonio: il monastero ottenne esenzione di collette di 142 fiorini d'oro per il tempo in cui era stato tenuto in commenda dal cardinale Aimerico di San Martino in Monte e per i due anni in cui era stato occupato colla forza da Francesco Ordelaffi (67).

Sempre in quel capitolo si determinò di tenere il successivo capitolo generale in Urano dopo tre anni e di accogliere nella congregazione camaldolese il monastero di Santa Maria di Vincareto, già della disciplina dei canonici regolari di San Marco di Mantova (68).

Scrivono il Ranieri che il monastero di Santa Maria di Vincareto, di cui si ignora l'anno della fondazione, sorgeva in una località della parrocchia di Collinello, a circa mezzo chilometro dalla villa Rusconi di Conzano, verso ponente, presso il cipresso di Francesca. Dell'antico monastero ora non resta più nulla, tranne il nome di una possessione, un tempo della famiglia Rusconi. Pare anzi che il palazzo dei conti Rusconi sia stato fabbricato coi materiali ricavati dalla demolizione del monastero (69).

Nel 1225 i monaci di Vincareto avevano ottenuto da Onorio III di unirsi ai canonici regolari di San Marco di Mantova. Dipendevano dal monastero di Vincareto: il priorato di San Giovanni in Siliceto di Forlì, il priorato, detto anche eremo di S. Maria in Scardavilla posto presso Meldola, l'oratorio Nuovo posto nel borgo Valle di Bertinoro, il monastero di San Pietro di Cesena, l'ascetario di Santa Maria di Cortina (Bertinoro), quello di Santa Barnaba di Forlì; questi due ultimi riservati a religiose (70).

Ma l'unione di Vincareto ad Urano non fu facile e fu resa definitiva solo nel sec. XVI dopo che Gregorio XIII ebbe sop-

---

(66) *Ibid.*, V, p. 364, VI, App., col. 291.

(67) *Ibid.*, VI, p. 55.

(68) *Ibid.*, VI, coll. 324, 326.

(69) RANIERI, op. cit., p. 51.

(70) *Annales Camaldulenses*, VI, pp. 92, 93.

presso nel 1584 i canonici regolari di San Marco (71). Vincareto, dopo tanta vita piú o meno gloriosa, fu soppresso, come tanti altri monasteri, il 15 ottobre 1652 da Innocenzo X (72).

Non tutti gli abati si mostrarono sempre zelanti nel conservare la badia: nel capitolo generale convocato a Faenza il 29 maggio 1366 si ordina all'abate d'Urano di riparare il suo monastero (73), che forse aveva subito danni dall'occupazione dell'Ordelaffi.

Fu pure importante li capitolo generale che si riuní ad Urano il 18 ottobre 1431, presieduto dal cardinale Domenico Giovanni Cervantes protettore dell'ordine. Scopo di quel capitolo era di eleggere un nuovo priore generale, essendo state presentate a papa Eugenio IV varie lagnanze contro Benedetto Lanci, priore generale della congregazione (74).

Scrivono il cronista Giovanni di Pedrino che i Forlivesi avrebbero voluto che il Lanci, loro concittadino, fosse conservato nella sua carica e a tale scopo, mandarono alcuni nobili cittadini presso il cardinale Cervantes a perorarne la causa. Ma leggiamo il racconto del cronista forlivese:

...corendo gl'anni mille quatroçento trenta uno, adí XXII del mexe d'otovro, siando uno nostro miser Benedetto de ser Piero da Forlí assae spettabile e valente homo el qua(le) era zenerale de l'ordene de Camaldole, e stado çircha XII anni o piú; e venudo tenpo d'uno suo capitolo, el quale fo ordinado a Bertenore zenerale in l'ordene come zià altre fiade era stado per lo paexe; e per alcun rispette pare che el nostro signor papa Eugenio disponesse fare el detto zenerale privare del suo ofiçio; mandò uno suo cardinale detto cardenale di San Piero in Vinchola; e per sentido a Forlí che el ditto zenerale staxea a perígolo de privaçione, fo per alcuno çitadino de Forlí andato a Bertenore con lettera de monsignore e del consiglio a pregare che el ditto legato el dovesse relassare al suo ofiçio, e lue el promesse e fé tutto opoxitto; ché infra lue e i difinidure del ditto capitolo lo privonno, e onestamente a uno pcedestate del detto luogho lo fé menare in la rocha e può gle fe renunçiare: e fé uno frate ... de Portedo che staxea a agl'Angoli a Fiorença, homo assae de bona vita, questo fé

(71) *Ibid.*, VI, pp. 56, 92, 93.

(72) L. GATTI, *La Madonna del Lago*, cit., p. 48, n. 1. La chiesa di S. Maria di Vincareto rimase per un po' di tempo come parrocchiale, poi fu unita a quella di S. Martino di Bracciano. Resti della chiesa di S. Maria si vedevano, fino a non molto tempo fa, nella casa colonica che si trova presso il palazzo già Rusconi. Santa Maria di Scardavilla, monastero trasformato in grandioso eremo nel 1732, soppresso nel 1800, è ora usato come ... pollaio. Cfr. P. MASTRI, *L'eremo di S. Maria di Scardavilla presso Meldola*, in « Rivista Camaldolese », II (1928), p. 489.

(73) *Annales Camaldulenses*, VI, p. 91.

(74) *Ibid.*, VII, p. 8.

zenerale, e questo zenerale menò con lue questo miser Benedetto zenerale passado; e questo molto dispiaque ai çitadini da Forlí in generali. E quigli che andonno a Bertinore in suo favore fono quisti: miser Françesco di Salvolini, miser Pietro Pansecho, miser Batista da li Aste, e alcuni altri çitadini ai quali dispiaque per(ché) gl'avio promesso el ditto cardenale mai nol privarebe; e questa fo la prima honorança avuda da nosto signor papa Eugenio che dixè che nui semo l'ochio suo ... » (75).

L'eletto nel capitolo d'Urano fu quel famoso Ambrogio Traversari, illustre umanista ed uno dei padri del Concilio fiorentino. Papa Eugenio lo ammirava e gli era amico e non voleva che un uomo di tanti meriti rimanesse nascosto all'ombra di un monastero. Per questo forse non esitò a sacrificare il povero Lanci per il Traversari, una delle figure piú luminose di tutto l'ordine camaldolese. Il Traversari era nato il 6 settembre 1386 a Portico di Romagna, città che allora apparteneva alla diocesi di Bertinoro (76).

Figura veramente eminente per Urano fu l'abate Massario: lo vediamo l'anno 1248 a San Michele in Isola incaricato dal priore generale Martino III di partecipare all'elezione del nuovo priore e di provvedere alla riforma di quella comunità religiosa che si trasformava da eremo a monastero (77).

Il 15 dicembre 1255, in qualità di vicario del priore generale Martino, conferma in abate dei Ss. Ippolito e Lorenzo di Faenza Rainerio già priore di S. Maria di Camaldoli di Forlí (78).

Nel 1257 rinunzia, col consenso dei suoi monaci, al priore Martino l'ospedale di Capocolle e la chiesa dei Ss. Giacomo e Sigismondo (79).

Il 14 gennaio 1262, dagli abati congregati nella badia di Urano, Massario è eletto praioere generale di Camaldoli. Morì nell'ottobre del 1263 senza riuscire a compiere il suo biennio di priorato (80).

La figura del priore generale allora, data l'importanza e la diffusione dell'ordine, era grandemente riverita; il 16 marzo 1266, quando il priore generale visitò il monastero d'Urano, sappiamo che vi fu accolto da molti nobili bertinoresi (81).

(75) GIOVANNI DI MASTRO PEDRINO, *Cronica del suo tempo*, I, Roma 1929, p. 313.

(76) L. GATTI, *Bertinoro*, cit., p. 190.

(77) P. V. MENEGHIN, *San Michele in Isola*, I, Venezia 1962, p. 14.

(78) *Annales Camaldulenses*, V, p. 24.

(79) *Ibid.*, V, p. 29.

(80) *Ibid.*, V, p. 65.

(81) *Ibid.*, V, p. 77.

Gli abati di Urano mantenevano rapporti stretti ed amichevoli con quelli delle abbazie camaldolesi della Romagna: vediamo nel 1338 l'abate di Urano, insieme a quello di Classe e a quello di Savignano, che in quel tempo era anche priore di *Cave de Colle*, accordarsi e trattare insieme colla città di Cesena intorno a certe liti sorte sulla riscossione dei frutti che quei monasteri percepivano dal territorio cesenate (82). E il 21 dicembre 1312, al tempo di Clemente V e Arrigo VIII, i monaci di Urano, poiché Bertinoro soggiaceva ad interdetto, si riunirono nel monastero di San Lorenzo di Cesena, per eleggere il loro nuovo abate (83). E nel 1313 i monaci faentini di Sant'Ippolito si riunirono ad Urano, col permesso dell'abate Felice, allo scopo di eleggere il loro abate, essendo Faenza soggetta ad interdetto (84).

## 7. GLI ABATI COMMENDATARI

Nel 1350, morto l'abate Agostino, Clemente VI concesse la badia d'Urano in commenda al cardinale Aimerico di San Martino in Monte, ma, essendo poi lo stesso anno morto il cardinale, la badia tornò sotto gli abati regolari (85).

È noto come gli abati commendatari poco s'interessassero, il più delle volte, dei benefici ecclesiastici a loro affidati. Per lo più essi continuavano a vivere lontano dalla loro « commenda » che affidavano ad un loro vicario; così a poco a poco tali beni deperivano. La decadenza di Urano cominciò ben evidente verso il 1445, quando venne destituito l'abate Bartolo e l'abazia affidata, prima ai canonici regolari di San Marco di Mantova, poi ad abati commendatari (86). Resta memoria di alcuni di tali abati, come del cardinale Battista Zeno, al tempo di Sisto IV, del cardinale Francesco Borgia, di Pier Francesco Cuinigi di Siena, di Vespasiano Ghiberti di Cesena (87).

Il cardinale Battista Zeno tenne l'abazia per circa quarant'anni; sappiamo che fece togliere le reliquie dei Santi Maglorio e Pascasio, patroni di Bertinoro, dal loro piccolo sepolcro sotto l'altare maggiore della chiesa e collocare in un'urna più ampia sopra l'altare (88).

(82) *Ibid.*, V, p. 366.

(83) *Annales Camaldulenses*, VI, p. 29.

(84) *Ibid.*

(85) *Ibid.*, V, p. 403.

(86) *Ibid.*, VII, p. 213.

(87) *Ibid.*

(88) *Ibid.*, VII, p. 317; fra le rovine della badia sono state trovate dal parroco

Lo Zeno morì intorno al 1501 ed allora pare che anche Urano sentisse l'effetto della politica del Valentino in Romagna; infatti il successore dello Zeno nella commenda di Urano sembra fosse un vescovo che accompagnava l'esercito di Cesare Borgia; di tale vescovo però non ci è giunto il nome (89). Cessata la fortuna del Valentino il priore generale Pietro Delfino, che subito dopo la morte dello Zeno, aveva affidato Urano a Bartolomeo monaco camaldolese, cercò di liberare dalla commenda la badia che minacciava rovina. In questo si trovò pienamente d'accordo col popolo di Bertinoro, come scrive egli stesso: « Cupit praeterea mirum in modum populus Britinorii, ut beneficium vetustissimum ac undique minans ruinam tandem a Comendis liberetur et per Abbatem ordinis reformetur » (90). E non cessò di adoperarsi per scongiurare dall'abazia la minaccia di un nuovo commendatario, ma non ebbe successo, perché nel capitolo generale tenuto nel 1521 si torna ad insistere per sottrarre Urano all'abate commendatario (91), anzi pare che il Papa s'infastidisca per le ripetute richieste, perché nel 1528 Clemente VII affida l'abazia alla congregazione di San Michele di Murano, sottraendola a quella camaldolese (92).

Nel 1532 a Roma viene stipulato un accordo fra il priore generale dei camaldolesi e l'abate commendatario Pietro Cuinigi (93).

Nel 1548 finalmente l'abazia di Urano è liberata dalla commenda (94). Il priore generale dell'ordine camaldolese, a cui era tornata probabilmente nel 1532, deve ancora brigare per far allontanare dal monastero Vespasiano Tiberti di Cesena definito « hominem externum », commendatario che aveva dissipato beni e distrutto documenti dell'archivio (95).

Ma non solo: nell'anno 1545 minacciando rovina la chiesa era stata ridotta a minori dimensioni ed alcune sue parti adibite ad uso profano. Per questo intervenne il cardinale Ranuccio Farnese che assolse i monaci se « ob demolitionem ecclesiae et conversionem partium ipsius ad profanos usus censuras incurissent... » (96).

---

don Enzo Ronchi (ora officiante al Suffragio sempre col titolo di parroco d'Urano) due belle sfingi marmoree che un tempo sostenevano l'urna dei Santi. Antonio Corbara le giudica cinquecentesche [*Due belle sfingi cinquecentesche fra le macerie della Badia di Urano*, in « Il Ponte Bertinorese », III (1959), n. 6, p. 4].

(89) *Ibid.*, VII, p. 375.

(90) *Ibid.*

(91) *Ibid.*, VIII, p. 24.

(92) *Ibid.*, IX, App., coll. 42-43.

(93) *Ibid.*, VIII, p. 65.

(94) Archivio di Stato di Forlì, Prot. d'Urano, V, f. 75.

(95) *Annales Camaldulenses*, VIII, p. 100.

(96) *Ibid.*, VIII, pp. 149, 150.

Durante il periodo che Urano fu dato in commenda, il priorato della Madonna del Lago, unita ad Urano fin dal 1177 dal vescovo di Forlimpopoli, è tenuto dai monaci olivetani; nel 1528 però il priore olivetano Tommaso Rossetti vestì l'abito camaldolese e riunì il suo priorato ad Urano (97).

Ultima notizia della badia vecchia è del 1573 quando Girolamo Ragazzoni, vescovo di Famagosta, dopo aver visitato le chiese dei vescovati di Ravenna e di Cervia, visitò quelle di Bertinoro, fra cui la badia d'Urano e la chiesa di Sant'Andrea di Vincareto dove trovò solo un rettore; il visitatore ordinò che entro lo spazio di tre mesi nominassero, secondo la bolla di Pio V, a Sant'Andrea un vicario perpetuo e vi ponessero quattro monaci (98).

## 8. LA NUOVA BADIA

Il 26 marzo 1576 fu posta la prima pietra della badia nuova sotto le mura della città, poco lontano dalla strada che porta a Forlimpopoli, nel sito cioè dove fino a pochi anni fa, vedevamo ancora in piedi lo scheletro della chiesa, il campanile ed il complesso abaziale.

Dentro il nuovo chiostro fu posta la seguente epigrafe che ne ricordava l'erezione:

D. O. M.  
 SEDENTE GREGORIO XIII A. D. MDLXXVI  
 DIE XXVI MARTII CENOBII HUIUS  
 FACTA FELICITER FUERUNT FUNDAMENTA  
 SUB REV.MO D. PETRO DE BAGNACABALLO GENERALE  
 NEC NON REV.MO D. AUGUSTINO VERONEN. ABB. (99)

Dodici anni dopo, nel 1588, la nuova chiesa veniva consacrata da Domenico Angelo Petrucci, vescovo di Sarsina e conte di Bobbio, con licenza del vescovo Giovanni Andrea Caligari di Bertinoro; nel 1592 vi furono traslati i corpi dei Santi patroni.

Ecco come descrive la chiesa della nuova badia Sebastiano Ranieri:

La chiesa ha tre navate sopra colonne e pilastri con lavori di stucco d'ordine corinzio e con volto alla moderna, con cappelle grandi e coro di

(97) *Ibid.*, IX, App., col. 26.

(98) *Ibid.*, IX, p. 145.

(99) RANIERI, op. cit., p. 8.

dietro di figura quadra; con altare in mezzo, e ciborio alto di legno intagliato e dorato, e con quattro altari per parte e con la sagrestia da una banda e il campanile con tre campane dall'altra. Il monastero ha un chiostro quadrato di cinque archi per parte, posti sopra colonne di pietra



Fig. 1 — Il chiostro della badia di S. Maria d'Urano.

d'Istria, con refettorio, cucina e dispensa, con camere di sotto e di sopra, e con orto grande dietro di quello ... (100).

Scrive Adamo Pasini che il monastero gli ricordava quello di San Mercuriale di Forlì e che particolarmente bello era il chiostro (101).

(100) *Ibid.*, p. 8.

(101) PASINI, *op. cit.*, p. 562.

Nel lato prospiciente la chiesa vi erano due ordini di logge, come si può vedere in una fotografia pubblicata da Luigi Gatti nel suo libro su Bertinoro (fig. 1). Il chiostro, che recentemente è sorto dalle rovine, è completamente nuovo anche nei materiali.



Fig. 2 — I tre Santi protettori di Bertinoro  
(tela del Cignani già nella chiesa della badia di Urano).

Dentro alla chiesa, che era una delle migliori di Bertinoro, specie per gli stucchi cinquecenteschi, furono collocate varie tele di pregio, come quella del Cignani raffigurante i *Tre Santi Protettori* (fig. 2), l'*Adorazione dei Magi* e la *Nascita di Gesù* attribuite al Palmezzano (102).

(102) Le fotografie delle rovine della badia qui pubblicate furono fatte eseguire dal parroco d'Urano don Enzo Ronchi poco prima della demolizione.

Anche la nuova badia ebbe una sua vita attiva e prospera, specie per il complesso dei beni che possedeva. Oltre i terreni agricoli aveva attorno boschi e prati. È del 1579 un bando del governatore di Bertinoro per la difesa delle selve e dei prati d'Urano; il bando stabilisce che chiunque danneggi detti beni sarà punito colla multa di uno scudo per bestia danneggiante e due per persona, e se il danno avverrà di notte la pena sarà del doppio. Ma si



Fig. 3 — La chiesa della badia di Urano prima della demolizione.

vede che tale bando ebbe poco effetto perché ne susseguono molti altri, proprio come le grida manzoniane! (103).

Nel 1622 davanti alla chiesa fu alzato un portico, come testimoniava un'epigrafe posta sul muro del monastero a sinistra di chi entrava in chiesa (104).

(103) Archivio di Stato di Forlì, Prot. d'Urano, V, ff. 34. 35. 37.

(104) Ecco il testo dell'epigrafe:

D. O. M.  
GREGORIO XV SUMMO PONTIFICE ILL.MO ET REV.MO  
D. ALEX. ORS. S. R. E. CARD. FLAM. ET EXARCATUS  
RAVENNAE DE LATERE LEGATO REV.MO  
P. D. AURELIO POLICANTE ABBATE GENERALE  
COMPLETUM  
ANNO DOMINI MDCXXII

(da RANIERI, op. cit., p. 20).

Nel 1650 fu costruita una nuova parte di monastero da adibirsi a dormitorio (105).

Nel 1701 l'abate Pietro Canneti ottenne dalla S. Sede un decreto per ristabilire le regole monastiche nella loro pienezza, com-



Fig. 4 — Badia di Urano - L'interno della chiesa prima della demolizione.

presa la vita comune, e di poter unire ad Urano il monastero della

(105) L'epigrafe, perduta come la precedente, era la seguente:

D. O. M.  
 POSTREMUM HOC URANIAE CUBICULUM EIUSQUE  
 FRONTEM  
 EM. PRIN. STEPHANO CARD. DONGHIO DE LATERE LEGATO  
 TUTELARE PRAECIPUO  
 LIVIUS CATTUS ABBAS AUXIT AN. DOM. MDCL

(da RANIERI, op. cit., p. 20).

SS. Trinità di Monte Ercole, presso Sant'Agata Feltria, con tutti i suoi beni (106).

Il Canneti fu abate di Urano nei primi anni del '700; si rese poi illustre come abate di Classe e fondatore, intorno al 1711, dell'odierna biblioteca Classense (107).



Fig. 5 — Badia di Urano - Particolare della facciata della chiesa (prima della demolizione).

Un altro monaco di Urano illustre fu il bertinorese Casimiro Galamini che nel 1719 divenne abate di Classe e diede inizio ad

(106) PIGNANI, op. cit., p. 211. Nel 1760 l'abate d'Urano vendette edifici e beni della SS. Trinità per 3.500 scudi ai Carmelitani; una piccola rendita fu assegnata alla Collegiata di S. Agata a condizione che ogni anno si celebrasse nella chiesa di Mont'Ercole la festa del Santo fondatore.

(107) G. CORTESI, *L'abate Pietro Canneti (1659-1730) bibliofilo e bibliografo*, Ravenna 1952.

un insieme di lavori nella basilica di Sant'Apollinare per cui se è giunta fino a noi, grande merito va attribuito senz'altro a lui (108). Egli morì nel monastero d'Uranò il 28 maggio 1752 all'età di circa 90 anni. Fu lui che trasportò dalla chiesa della badia la confraternita del Suffragio nella nuova chiesa, detta appunto del Suffragio, eretta nel borgo allora chiamato del Corso (109).



Fig. 6 — La chiesa della badia di Uranò durante i lavori di demolizione (gennaio 1962).

Nel 1739 fu eretto il campanile in sostituzione di quello piú antico e modesto che s'alzava sulla parete della facciata della chiesa: « ...fatto il campanile, che prima era fondato sopra la muraglia della facciata della chiesa, dentro la quale si suonavano le campane con disturbo, e distrazione delle genti che stavano in chiesa e anche gli stessi sacerdoti celebranti e confessori... » (110).

(108) M. MAZZOTTI, *La Basilica di Sant'Apollinare in Classe*, Città del Vaticano 1954, p. 98.

(109) *Libro delle Memorie in ordine a quello che accade nel Monastero di S. Maria d'Uranò in Bertinoro dall'anno 1735 al 1787*, Archivio di Stato di Forlì, Badia d'Uranò, n. 2835-1076, f. 15.

(110) *Ibid.*, f. 6 r.

Nel 1742 si accamparono dentro l'abazia le soldatesche spagnuole di passaggio in una fase della guerra di successione austriaca (111).

Nel 1762 fu eretta nella chiesa la cappella dell'Assunta.

Nel sec. XVIII villeggiavano spesso ad Urano i cardinali legati di Romagna che fuggivano da Ravenna ai primi calori estivi.

Poi venne lo sconvolgimento napoleonico; il monastero fu soppresso e i suoi beni andarono ad arricchire varie nobili famiglie romagnole già ricche. L'abazia fu acquistata dalla famiglia Manzoni di Forlì che piú tardi vi ospitò Antonio Canova e Pietro Giordani (112).

Ma Urano doveva avere un nuovo periodo intenso di vita: nel 1893 ad opera di suor Maria Serafina di Gesù vi veniva fondata la congregazione delle Clarisse Francescane del SS. Sacramento. E da quella casa madre nacquero asili, orfanotrofi, scuole, laboratori ed ospedali sparsi in tutto il mondo. Alla morte di suor Serafina dipendevano da Urano trenta case e da Urano avevano avuto vita numerose missioni in America e nelle Indie (113).

Prima di morire la N. D. Cornelia Manzoni, ultima della sua famiglia, legava alle suore la badia, che però s'avviava, sia pur lentamente, verso la fine. Nel 1870 fu danneggiata gravemente dal terremoto; nel 1926 cadeva l'abside, distruggendo la cantoria. Poi venne la guerra: il 24 ottobre 1944 fu colpita da bombe anglo-americane che uccisero 18 tedeschi alloggiati nel monastero (figg. 3, 4, 5).

I danni forse non sarebbero stati irreparabili, se non fossero susseguite asportazioni inconsulte di marmi e se non fosse stata lasciata in totale abbandono. Così si giunse al gennaio 1962 quando si cancellò ogni traccia di quella antica e storica badia (fig. 6).

Si sa, gli uomini oggi sono portati piú a distruggere che a conservare e spesso ignorano e calpestano le memorie del passato, come ignorano e calpestano le lapidi tombali che ancora giacciono sotto le macerie della chiesa e portano tanti nomi di nobili famiglie bertinoresi e forse anche quello dell'abate Galamini, degno di una sepoltura nella basilica di Classe.

Così è scomparso un glorioso edificio sacro alla religione, alla storia e all'arte ed è anche scomparso un aspetto caratteristico e suggestivo del paesaggio bertinorese, che, pur essendo uno dei piú

(111) *Ibid.*, f. 15.

(112) L. GATTI, *Bertinoro*, cit., p. 192.

(113) *Ibid.*, pp. 192-193.

belli d'Italia, non avrebbe mancato di essere ancor piú bello e suggestivo se, al posto dell'anonimo edificio che è sorto in sua vece, dominasse quel pendio ancora la cinquecentesca abazia di Santa Maria d'Urano.

#### APPENDICE

Carte del Monastero dei Padri Camaldolesi di Santa Maria d'Urano di Bertinoro all'Archivio di Stato di Forlì.

(da « Inventari dell'Archivio delle sopresse corporazioni religiose », pp. 108-117).

2785	1026	Entrata uscita (1552-1563)	Libro di formato 35 × 24, ricoperto con pelle, di pag. cart. 94. Contiene l'entrata e l'uscita del Monastero. Va dal 1552 al 1563.
2786	1027	Debiti e crediti (1554-1639)	Libro di formato 35 × 24, ricoperto con pelle, di pag. cart. 240. Contiene la registrazione dei debitori e creditori della Badia dal 1554 al 1639.
2787	1028	Entrata uscita (1566-1572)	Libro di formato 35 × 25, ricoperto con cartone, senza dorso. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia e va dal 1566 al 1572. È denominato « Granaro ».
2788	1029	Raccolti (1566-1577)	Libro di formato 30½ × 21, denominato « Granaro », ricoperto con pelle. Contiene la registrazione dei raccolti dal 1566 al 1577.
2789	1030	Entrata (1578-1586)	Libro di formato 34 × 23½, ricoperto con pergamena scritta, di pag. cart. 40. Contiene l'entrata delle granelle dal 1578 al 1586.
2790	1031	Entrata uscita (1595-1603)	Libro di forma 36 × 25, di pag. cart. 241, ricoperto con pergamena. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1595 al 1603.
2791	1032	Entrata uscita (1603-1611)	Libro di formato 33½ × 24, senza copertina, di pag. cart. 150. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1603 al 1611.
2792	1033	Entrata uscita (1611-1612)	Libro di formato 31 × 22½, ricoperto con cartone. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1611 al 1612.
2793	1034	Entrata uscita (1613-1619)	Libro di formato 30½ × 22, ricoperto con pergamena, di pag. cart. 116. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1613 al 1619.
2794	1035	Entrata uscita (1615-1617)	Libro di formato 27 × 21, ricoperto con carta azzurrognola, di pag. cart. 73. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1615 al 1619.

- 2795 1036 Entrata uscita  
(1617-1619) Libro di formato  $33\frac{1}{2} \times 23$ , di pag. cart. 79, ricoperto con pergamena. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1617 al 1619.
- 2796 1037 Istrumenti  
(1617-1654) Libro di formato  $25\frac{1}{2} \times 18\frac{1}{2}$ , senza cartolazione. Contiene degli istrumenti della Badia dal 1617 al 1654.
- 2797 1038 Entrata uscita  
(1620-1621) Libro sfasciato, con copertina lacera, di formato  $26\frac{1}{2} \times 21$ . Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1620 al 1621.
- 2798 1039 Entrata uscita  
(1621-1625) Libro di formato  $19\frac{1}{2} \times 24$ , di pag. cart. 200, ricoperto con cartone lacerato sul dorso. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1621 al 1625.
- 2799 1040 Entrata uscita  
(1628-1630) Libro di formato  $35\frac{1}{2} \times 24\frac{1}{2}$ , di pag. cart. 112, senza copertina. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1628 al 1630.
- 2800 1041 Entrata uscita  
(1630-1631) Libro di formato  $41 \times 28$ , senza copertina, di pag. cart. 74. Contiene come i precedenti l'entrata e l'uscita della Badia dall'anno 1630 al 1631.
- 2801 1042 Entrata uscita  
(1631-1632) Libro di formato  $41 \times 28$ , ricoperto a cartella con pergamena, di pag. cart. 58. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1631 al 1632.
- 2802 1043 Entrata uscita  
(1636-1639) Libro di formato  $38\frac{1}{2} \times 26$ , di pag. cart. 71, senza copertina. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1636 al 1639.
- 2803 1044 Entrata uscita  
(1638-1657) Libro di formato  $38\frac{1}{2} \times 26$ , senza copertina, di pag. cart. 35. Contiene l'entrata e l'uscita dei raccolti della Badia dal 1638 al 1657.
- 2803 1044 Ricordi Gallamini  
bis bis (1639-1649) Libro di formato  $26 \times 19\frac{1}{2}$ , di pag. cart. 89, ricoperto con cartone. Contiene i ricordi e gli istrumenti relativi alla Casa di Mengolino Galamini. Va dal 1639 al 1649.
- 2804 1045 Entrata uscita  
(1642-1645) Libro di formato  $32\frac{1}{2} \times 22\frac{1}{2}$ , ricoperto in parte con leggera carta scura, di pag. cart. 68. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1642 al 1645.
- 2805 1046 Istrumenti  
(1644-1781) Libro di formato  $26\frac{1}{2} \times 20$ , ricoperto con cartone e dorso in pergamena, senza copertina frontale, di pag. cart. 121. Contiene istrumenti della Badia che vanno dal 1644 al 1781.

- 2806 1047 Entrata uscita (1645-1648) Libro di formato  $33 \times 23$ , di pag. cart. 70, ricoperto con pergamena lacera. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1645 al 1648.
- 2807 1048 Spese giornaliera (1646-1648) Libro di formato  $26 \times 19\frac{1}{2}$ , ricoperto con cartone, di pag. cart. 136. Contiene la nota della spesa giornaliera della Badia dal 1646 al 1648.
- 2808 1049 Entrata uscita (1648-1651) Libro sfasciato, di formato  $32\frac{1}{2} \times 22$ , ricoperto con leggero cartoncino lacero. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1648 al 1651.
- 2809 1050 Spese giornaliera (1651-1654) Libro di formato  $19 \times 25$ , ricoperto con cartone lacero in parte, di pag. cart. 193. Contiene la nota delle spese giornaliera fatte dalla Badia dal 1651 al 1654.
- 2810 1051 Entrata (1651-1654) Libro di formato  $42 \times 28$ , ricoperto di fronte con leggero cartoncino. Contiene l'entrata della Badia dal 1651 al 1654.
- 2811 1052 Entrata uscita (1654-1669) Libro di formato  $43 \times 27$ , ricoperto con pelle, di pag. cart. 250. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1654 al 1669.
- 2812 1053 Spese giornaliera (1657-1674) Vacchetta ricoperta in parte con pergamena. Contiene la nota delle spese giornaliera della Badia dal 1657 al 1674.
- 2813 1054 Granaio e cantina (1658-1668) Libro di formato  $40\frac{1}{2} \times 28$ , ricoperto con leggero cartone. Contiene l'entrata e l'uscita del granaio e della cantina della Badia dal 1658 al 1668.
- 2814 1055 Istrumenti (1663-1679) Libro di formato  $28\frac{1}{2} \times 20\frac{1}{2}$ , ricoperto con cartone e dorso in pergamena, di pag. cart. 125. Contiene gli obblighi dei lavoratori e le memorie relative alle possessioni. Contiene pure istrumenti dal 1663 al 1679.
- 2815 1056 Entrata uscita (1669-1674) Libro di formato  $37\frac{1}{2} \times 25$ , di pag. cart. 111, ricoperto a cartella con cartone. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1669 al 1674.
- 2816 1057 Granaio e cantina (1669-1670) Libro di formato  $39\frac{1}{2} \times 27$ , ricoperto con cartone lacero sul dorso. Contiene l'entrata e l'uscita del granaio e della cantina della Badia dal 1669 al 1670.
- 2817 1058 Entrata uscita (1674-1679) Libro di formato  $42 \times 28$ , ricoperto a cartella con pergamena, di pag. cart. 93. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1674 al 1679.

- 2818 1059 Spese giornaliera (1679-1684) Vacchetta ricoperta con pergamena, di pag. cart. 130. Contiene la nota delle spese che giornalmente sosteneva la Badia dal 1679 al 1684.
- 2819 1060 Entrata uscita (1679-1693) Libro di formato  $42 \times 27$ , ricoperto con pelle, di pag. cart. 299. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1679 al 1693.
- 2820 1061 Granaio e cantina Altro libro simile al precedente, di formato  $42 \times 27$ , ricoperto con pelle, di pag. cart. 299. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1679 al 1710.
- 2821 1062 Entrata uscita (1694-1717) Libro di formato  $42 \times 28\frac{1}{2}$ , ricoperto tutto con pergamena, di pag. cart. 195. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1694 al 1717.
- 2822 1063 Entrata uscita (1699-1715) Libro di formato  $42\frac{1}{2} \times 29$ , ricoperto con pelle, di pag. cart. 275. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1699 al 1715.
- 2823 1064 Iurisdictionis (1711) Libro stampato, di formato  $27\frac{1}{2} \times 20$ , ricoperto con cartone, stampato nel 1711. Si riferisce a « Brittinorien Iurisdictionis, seu quaestionis ».
- 2824 1065 Entrata uscita (1715-1785) Libretto di formato  $30 \times 25\frac{1}{2}$ , ricoperto con cartone. Contiene tre quinterni relativi l'entrata e l'uscita del denaro della Badia dal 1715 al 1785.
- 2825 1066 Entrata uscita (1716-1718) Libro di formato  $37 \times 24\frac{1}{2}$ , ricoperto con pergamena, di pag. cart. 111. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1716 al 1718.
- 2826 1067 Entrata uscita (1719-1729) Libro di formato  $43 \times 30$ , ricoperto con cartone e dorse in pergamena lacera, di pag. cart. 68. Contiene l'entrata e l'uscita del denaro della Badia dal 1719 al 1729.
- 2827 1068 Uscita (1719-1729) Libro di formato  $28 \times 42$ , ricoperto con cartone e dorso in pergamena, di pag. cart. 107. Contiene l'uscita della Badia dal 1719 al 1729.
- 2828 1069 Entrata uscita (1719-1733) Libro di formato  $36 \times 24$ , ricoperto con pergamena, di pag. cart. 142. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1719 al 1733.
- 2829 1070 Spese giornaliera (1719-1734) Vacchetta di pag. cart. 219, ricoperta con pergamena. Contiene la nota della spesa giornaliera del Monastero dal 1719 al 1734.

- 2830 1071 Spese giornalieri (1724-1731) Altra vacchetta, ricoperta con cartone e dorso in pergamena. Contiene, come il precedente, la nota della spesa giornaliera del Monastero dal 1724 al 1731.
- 2831 1072 Entrata (1730-1734) Libro senza copertina di formato  $37 \times 25$ . Contiene l'entrata della Badia dal 1730 al 1734.
- 2832 1073 Uscita (1730-1734) Libro di formato  $38\frac{1}{2} \times 25\frac{1}{2}$ , ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Contiene l'uscita della Badia dal 1730 al 1734.
- 2833 1074 Spese giornalieri (1734-1736) Vacchetta ricoperta tutta con pergamena. Contiene la nota della spesa giornaliera fatta dalla Badia dal 1734 al 1736.
- 2834 1075 Entrata uscita (1734-1740) Libro di formato  $39 \times 26\frac{1}{2}$ , ricoperto con pergamena, di pag. cart. 218. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1734 al 1740.
- 2835 1076 Memorie (1735-1787) Libro di formato  $30 \times 21\frac{1}{2}$ , ricoperto con cartone e dorso in pergamena, di pag. cart. 106. Contiene le memorie di ciò che di un certo interesse accadde nel Monastero dal 1735 al 1787.
- 2836 1077 Spese giornalieri (1737-1743) Vacchetta di formato  $30 \times 10$ , ricoperta con pergamena. Contiene la nota delle spese giornalieri sostenute dal Monastero dal 1737 al 1743.
- 2837 1078 Entrata uscita (1740-1745) Libro di formato  $41\frac{1}{2} \times 28\frac{1}{2}$ , ricoperto con pergamena, di pag. cart. 237. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1740 al 1745.
- 2838 1079 Dare e avere (1740-1794) Libro di formato  $31 \times 22$ , ricoperto a cartella con pergamena, di pag. cart. 29. Contiene operazioni di dare e avere tra il Monastero e la Cassa Pubblica Camaldolese di Roma. Va dal 1740 al 1794.
- 2839 1080 Spese giornalieri (1743-1745) Vacchetta ricoperta con pergamena alquanto lacera, di formato  $29 \times 10$ . Contiene la nota della spesa giornaliera della Badia sostenuta dal 1743 al 1745.
- 2840 1081 Entrata (1745-1749) Libro di formato  $44 \times 28\frac{1}{2}$ , ricoperto con pergamena. Contiene l'entrata del denaro della Badia dal 1745 al 1749.
- 2841 1082 Obblighi (1745-1780) Libro di formato  $30\frac{1}{2} \times 21\frac{1}{2}$ , ricoperto con pergamena, di pag. cart. 38. Contiene l'annotazione degli obblighi della Badia. Va dal 1745 al 1780.

- 2842 1083 Spese giornaliera (1746-1754) Vacchetta ricoperta con cartone e dorso in pergamena. Contiene la nota delle spese giornaliera della Badia dal 1746 al 1754.
- 2843 1084 Dare e avere (1746-1773) Libro di formato  $30 \times 20$ , di pag. cart. 151, ricoperto di pergamena. Contiene il dare e l'avere dei lavoratori della Badia dal 1746 al 1773.
- 2844 1085 Entrata uscita (1750-1754) Libro di formato  $46 \times 31$ , di pag. cart. 230, ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1750 al 1754.
- 2845 1086 Spese giornaliera (1750-1760) Vacchetta di formato  $35 \times 21\frac{1}{2}$ , di pag. cart. 55, ricoperto con pergamena mancante nella parte posteriore e rotta nel dorso. Contiene la nota delle spese giornaliera della Badia dal 1750 al 1760.
- 2846 1087 Bestiame (1751-1755) Libro di formato  $29\frac{1}{2} \times 21$ , di pag. cart. 111, ricoperto con cartone a dorso in pergamena. Contiene il movimento del bestiame della Badia dal 1751 al 1755.
- 2847 1088 Entrate (1754-1774) Libro di formato  $30\frac{1}{2} \times 22$ , di pag. cart. 61, ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Il presente libro si riscontra dal dorso come sia mancante d'un terzo del libro stesso. Contiene l'entrata dei beni degli altari del SS. Crocifisso e della Madonna del Popolo. Va dal 1754 al 1774.
- 2848 1089 Entrata uscita (1755-1761) Libro di formato  $44 \times 28\frac{1}{2}$ , ricoperto con pergamena, di pag. cart. 152. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1755 al 1761.
- 2849 1090 Entrata uscita (1760-1769) Libro di formato  $42 \times 27$ , ricoperto con pergamena lacera, di pag. cart. 115. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1760 al 1769.
- 2850 1091 Spese giornaliera (1761-1773) Vacchetta di formato  $45\frac{1}{2} \times 15\frac{1}{2}$ , ricoperta con pergamena. Contiene la nota della spesa giornaliera della Badia dal 1761 al 1773.
- 2851 1092 Catasto (1769) Libro di poche pagine, rotto e senza copertina nella parte posteriore, di formato  $42 \times 27\frac{1}{2}$ . Contiene l'estimo della Badia estratto da pubblico catasto nel 1769.
- 2852 1093 Entrata uscita (1770-1744) Libro di formato  $46 \times 30$ , ricoperto con pergamena, di pag. cart. 110. Contiene l'entrata del denaro e l'uscita dei prodotti della Badia dal 1770 al 1774.

- 2853 1094 Spese giornaliera (1770-1780) Vacchetta di pag. cart. 175, ricoperta con cartone. Contiene la nota delle spese che giornalmente la Badia ha fatto dal 1770 al 1780.
- 2854 1095 Entrata uscita (1778-1780) Libro di formato  $45 \times 30$ , di pag. cart. 234, ricoperto con pergamena. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1778 al 1780.
- 2855 1096 Debiti e crediti (1775-1784) Libro di formato  $28\frac{1}{2} \times 20\frac{1}{2}$ , di pag. cart. 84, ricoperto con pergamena. Contiene la registrazione dei debiti e dei crediti dei lavoratori della Badia dal 1775 al 1784.
- 2856 1097 Entrata uscita Libro di formato  $46 \times 31\frac{1}{2}$ , di pag. cart. 213, ricoperto con pergamena. Contiene la nota delle spese della Badia dal 1780 al 1785.
- 2857 1098 Spese giornaliera (1780-1786) Vacchetta di pag. cart. 217, ricoperta con cartone. Contiene la nota delle spese che giornalmente la Badia sosteneva dal 1780 al 1786.
- 2858 1099 Bestiame (1781-1795) Libro di formato  $29\frac{1}{2} \times 19\frac{1}{2}$ , ricoperto con cartone. Contiene il movimento del bestiame di proprietà della Badia dal 1781 al 1795.
- 2859 1100 Entrata uscita (1785-1790) Libro di formato  $42\frac{1}{2} \times 28\frac{1}{2}$ , di pag. cart. 211, ricoperto con pergamena. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1785 al 1790.
- 2860 1101 Patti colonici (1785-1793) Libro di formato  $29\frac{1}{2} \times 21$ , di pag. 56, ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Contiene la registrazione dei patti fatti dalla Badia coi propri lavoratori. Va dal 1785 al 1793.
- 2861 1102 Contadini (1785-1794) Libro di formato  $28 \times 20$ , di pag. cart. 420, ricoperto con cartone sul dorso lacero. Contiene l'amministrazione dei contadini della Badia dal 1785 al 1794.
- 2862 1103 Spese giornaliera (1785-1796) Vacchetta di pag. cart. 419, ricoperta con cartone e dorso in pergamena. Contiene la nota delle spese che giornalmente la Badia sosteneva dal 1785 al 1796.
- 2863 1104 Medicinali (1785-1805) Vacchetta lacera, ricoperta con cartone lacero. Contiene la nota dei medicinali occorsi ai monaci della Badia dal 1785 al 1805.
- 2864 1105 Entrata uscita (1790-1795) Libro di pag. cart. 137, ricoperto con pergamena. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia dal 1790 al 1795.
- 2865 1100 Dare e avere (1795-1801) Libro di formato  $40 \times 26\frac{1}{2}$ , di pag. 436, ricoperto con tela verdastra. Contiene il dare e l'avere dei lavoratori della Badia dal 1795 al 1801.

- 2866 1107 Bestiame  
(1795-1801) Libro di formato  $40 \times 27$ , di pag. cart. 370, ricoperto con tela verdastra. Contiene il movimento del bestiame di proprietà della Badia dal 1795 al 1801.
- 2867 1108 Libro maestro  
(1795-1802) Libro di formato  $44\frac{1}{2} \times 30$ , di pag. 338, ricoperto con pergamena. Contiene l'entrata e l'uscita del granaio, della cantina e di altre grascie, dal 1795 al 1802.
- 2868 1109 Spese giornaliere  
(1797-1805) Vacchetta ricoperta con tela verdastra. Contiene la nota delle spese giornaliere fatte dalla Badia dal 1797 al 1805.
- 2869 1110 Entrata uscita  
(1804) Libro di formato  $43 \times 29$ , di pag. cart. 25, ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Contiene l'entrata e l'uscita della Badia per l'anno 1804.
- 2870 1111 Indice  
(1800 circa) Libro di formato  $28\frac{1}{2} \times 21\frac{1}{2}$ , ricoperto con cartone, senza cartulazione. Contiene in ordine alfabetico per materia, l'«Indice generale dell'Archivio di questa Abbazia di Santa Maria di Urano di Bertinoro», fatto nel 1800 circa.

#### *Protocolli*

- 2871 1112 I Protocollo  
(1447-1770) Libro di formato  $32 \times \frac{1}{2}$ , ricoperto con cartone e dorso in pergamena di pag. cart. 387. Raccoglie documenti riguardanti l'abbazia di Bertinoro, memorie progressivamente, relative agli anni che vanno dal 1447 al 1770. Tra questi documenti vi sono interessanti memorie, descrizione di interessi, istrumenti, ecc. con indice in calce.
- 2872 1113 II Protocollo  
(1527-1550) Altro simile al precedente di formato  $33 \times 23\frac{1}{2}$ , di pag. cart. 323, ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Come sopra contiene i più svariati documenti riguardanti la Badia d'Urano dal 1527 al 1550. Con indice in calce.
- 2873 1114 III Protocollo  
(1228-1782) Altro libro come sopra, di formato  $32 \times 23$ , di pag. cart. 379, ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Va dal 1228 al 1782.
- 2874 1115 IV Protocollo  
(1709-1711) Altro libro come sopra, di formato  $33\frac{1}{2} \times 22\frac{1}{2}$ , di pag. cart. 332. Raccoglie documenti che vanno dal 1709 al 1711.
- 2875 1116 V Protocollo  
(1515-1769) Altro come sopra, di formato  $33 \times 23$ , di pag. cart. 327. Raccoglie documenti che vanno dal 1515 al 1769.

- 2876 1117 VI Protocollo  
(1549-1776) Altro come sopra, di formato  $33 \times 23$ , di pag. cart. 401. Raccoglie documenti che vanno dal 1549 al 1776.
- 2877 1118 VII Protocollo Altro libro di formato  $32\frac{1}{2} \times 22$ , ricoperto con cartone e dorso in pergamena, suddiviso in tre parti. La prima di pag. cart. 110; la seconda di pag. cart. 139 piú ancora un libro di pag. 114; e la terza parte è di pag. cart. 75. Contiene e raccoglie documenti dell'Abbazia di Urano dal 1155 (copia dell'atto riguardante la donazione della Badia di Mont'Ercole alla Congregazione Camaldolese) al 1769.
- 2878 1119 VIII Protocollo  
(1596-1735) Altro come sopra, di formato  $33 \times 23$ , di pag. cart. 276. Va dal 1596 al 1735.
- 2879 1120 IX Protocollo  
(1551-1762) Altro come sopra, di formato  $33\frac{1}{2} \times 23$ , di pag. cart. 276. Va dal 1551 al 1762.
- 2880 1121 X Protocollo  
(1549-176..) Altro come sopra, di formato  $32\frac{1}{2} \times 22\frac{1}{2}$ , di pag. cart. 313, ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Contiene documenti della Badia che vanno dal 1549 al 176..
- 2881 1122 XI Protocollo  
(1459-1745) Altro come sopra, di formato  $33 \times 23$ , di pag. cart. 293. Raccoglie documenti della Badia che vanno dal 1459 al 1745.
- 2882 1123 XII Protocollo  
(1642-1793) Altro come sopra, di formato  $33 \times 22$ , di pag. cart. 441; in piú vi sono n. 5 quinterni sciolti in fondo senza numerazione. Il tutto va dal 1642 al 1793.
- 2883 1124 XIII Protocollo  
(1670-1750) Altro come sopra, di formato  $33 \times 22$ , di pag. cart. 352, ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Raccoglie documenti della Badia che vanno dal 1670 al 1750.
- 2884 1125 XIV Protocollo  
(1598-1744) Altro ed ultimo protocollo di formato  $33\frac{1}{2} \times 22$ , di pag. cart. 310, ricoperto con cartone e dorso in pergamena. Contiene come tutti i precedenti documenti della Badia che vanno dal 1598 al 1744.

#### Miscellanea

- 2885 1126 I  
(1447-1782) Cartella di cartone, legata con spago, contenente due gruppi di documenti. A e B-C rispettivamente con l'indice in principio. Raccogliono documenti della Badia dal 1447 al 1782.

- 2886 1227 II  
(1700-1800)
- Altra cartella di cartone, legata con cordelle ai lati. Contiene documenti della Badia, tra i quali notiamo un pacchetto di ricevute spettanti alla Casa Galamini, istrumenti e testamenti relativi alla stessa Casa Galamini; liste e giustificazioni della stessa Casa; scritture relative alle liti dei Monaci; documenti della causa Fiammenghi; altra lite fra Monaci e il Capitolo di Bertinoro; altra lite Bonfini, ecc. Il tutto va dal 1700 circa al 1800 circa.
- 2887 1128 III  
(1578-1805)
- Altra cartella di cartone, legata ai lati con cordella. Contiene scritture spettanti al beneficio di suor Chiara Fontana, ed altri documenti di Casa Galamini; giustificazioni e ricevute; una vacchetta contenente note di medicinali; altra vacchetta dove sono notati i denari che si pagano allo Stato per le lettere; una vacchetta delle Messe in suffragio; un libretto di legati del sig. Galamini, ed infine un libro dei censi della Badia. Il tutto va dal 1578 al 1805.
- 2888 1129 IV  
(1553-1780)
- Altra cartella di cartone, legata ai lati con cordelle nere, contenente n. 5 pacchetti riguardanti ricevute giustificanti le uscite della Badia. Vanno dal 1553 al 1780.
- 2889 1130 V  
(1630-1765)
- Altra cartella, legata ai lati con cordella, contenente due pacchetti, uno relativo a scritture spettanti alla rinuncia del Padre Galamini, e l'altro contenente ricevute varie della Badia. Vi sono pure tre pergamene, una dentro l'altra, rispettivamente degli anni 1639, 1685, 1685.
- 2890 1131 VI  
(1791-1803)
- Altra ed ultima cartella di cartone, legata ai lati con spago. Contiene n. 15 pacchetti di ricevute appartenenti alla Badia. Vanno dal 1791 al 1803.